



Giudicarie | Rendena

«Raccolta differenziata, la comunicazione è carente»

Rifiuti, la riflessione di Baldracchi, presidente di Italia Nostra

di **Stefano Marini**

VALLI GIUDICARIE Le novità annunciate dalla Comunità di Valle delle Giudicarie riguardo alla gestione dei rifiuti fanno discutere. Il dato che balza agli occhi è l'elevata quantità della raccolta differenziata, che però si scontra con una scarsa qualità della stessa. Manuela Baldracchi, presidente della sezione trentina di Italia Nostra, originaria di Pieve di Bono, interviene nel dibattito e spiega come, a suo giudizio, nelle Giudicarie e in tutto il Trentino le Istituzioni potrebbero migliorare, e di molto, sia il totale di raccolta differenziata dei rifiuti, portandolo al 95% dell'insieme dei rifiuti conferiti, sia la qualità generale di ciò che viene depositato nelle isole ecologiche, chiudendo così il ciclo dei rifiuti.

Presidentessa Baldracchi, qual è il suo punto di vista rispetto alle criticità della raccolta differenziata nelle Giudicarie?

«Partiamo da un punto di vista generale: non è corretto scaricare

tutta la buona gestione dei rifiuti sul cittadino, specialmente se, come avviene da anni, mancano campagne di sensibilizzazione mirate sul come differenziare correttamente, e ancor di più, non c'è traccia di percorsi culturali che aiutino gli abitanti, specialmente quelli che arrivano da fuori Trentino, a comprendere la necessità di gestire il rifiuto in maniera adeguata. L'aspetto

informativo, educativo e culturale a nostro avviso manca. Se si metteranno efficacemente in campo questi percorsi, l'obiettivo, a nostro avviso raggiungibile sono quote di

conferimento rifiuti differenziati tra il 90% e il 95% del totale, e la loro quasi completa purificazione, evitando problemi come quelli che si sono visti in Giudicarie, ovvero la scarsa qualità del materiale conferito che inficia il risultato della raccolta perché viene smaltita come indifferenziato».

«Come Italia Nostra voi prestate particolare attenzione alla tutela del paesaggio: cosa pensa dell'idea di eliminare le «cassette di legno» per la raccolta degli imballaggi in

Ambientalista



«Obiettivo 95% realistico»

«L'obiettivo, a nostro avviso raggiungibile sono quote di conferimento rifiuti differenziati tra il 90% e il 95% del totale, e la loro quasi completa purificazione, evitando problemi come quelli in Giudicarie».

cartone?

«In realtà dal punto di vista paesaggistico le «cassette di legno» non impattano sull'aspetto territoriale in generale. Sono poste in aree di servizio, attrezzate e destinate ad usi specifici ma di scarsa o nulla rilevanza paesaggistica, quindi, che si trovino o meno in un'area ecologica cambia poco. Sostituirle è una scelta tecnica che sicuramente avrà un suo senso, ma ripeto, col paesaggio c'entra poco».

Cosa pensa dell'idea di estendere la raccolta porta a porta

dei rifiuti sperimentata a Valdaone a tutte le Giudicarie?

«I riscontri che vengono dalle aree dove è stata implementata la raccolta porta a porta dimostrano una qualità media generalmente elevata dei materiali. Senza dubbio si tratta di una metodologia di gestione dei rifiuti utile ed efficace, che riesce a responsabilizzare il cittadino».

Come Italia Nostra che proposte avete per affrontare il problema delle discariche, come quella di Zuclò?

«Nell'immediato bisogna partire da

una mitigazione dell'impatto visivo delle discariche, ad esempio utilizzando piantumazioni adatte. Poi bisogna porsi il problema del risanamento funzionale di questi luoghi, che è oggettivamente complesso. Non abbiamo tutte le risposte ma riteniamo che costruire nuovi inceneritori e generare nuove emissioni non sia la soluzione giusta».

In concreto, Italia Nostra cosa chiede si faccia per arrivare ad una raccolta differenziata del 95% e di buona qualità?

«Ho già detto delle campagne di sensibilizzazione. Serve poi una raccolta dei rifiuti meno frammentata. Esiste inoltre una grave mancanza in fatto di linee di gestione, almeno per quanto riguarda gli imballaggi pesanti e ingombranti, specie a livello aziendale. Bisogna ridurre la presenza di imballaggi sul territorio, magari agendo a livello provinciale, fornendo direttive opportune a grandi catene e negozi, dando premialità a chi utilizza imballaggi biodegradabili e viceversa istituendo tassazioni aggiuntive per chi non li riconverte. Prima di chiedere buone pratiche ai cittadini serve stabilire programmi mirati, agendo per settore. Pensiamo alla sanità, con gli ospedali che producono grandi quantità di rifiuti speciali ma anche alle scuole, agli alberghi, che spesso fanno poca raccolta differenziata pur producendo molto rifiuto, e ai supermercati. Nella nostra visione per raggiungere un 95% di ottima raccolta differenziata bisogna dunque partire dalla programmazione settoriale stabilendo target e procedure, poi effettuare capillari campagne di sensibilizzazione e quindi rafforzarle con premialità per coloro che agiscono bene e disincentivi per chi non si adegua».